

Dalla casta in politica alla politica casta: il convegno di Palazzo Valentini a Roma

# Igino Giordani: il centro che gli è intitolato fa' nuova luce sulla sua personalità culturale e spirituale

**GABRIELLA CARNEVALI TASSI**

Ciò che sorprende coloro che iniziano a conoscere Igino Giordani è l'attualità del suo pensiero nei riguardi dei grandi temi sociali e la coerenza di vita con le sue idee. Tuttavia, come ha scritto Tommaso Sorgi, "conoscerlo a fondo non sempre è impresa facile tanto è molteplice di esperienze e di vette, intenso di ritmi mentali e spirituali". In questi ultimi anni a Tivoli, grazie all'interessamento del Centro Igino Giordani, la personalità dell'illustre concittadino si sta delineando in tutta la sua ricchezza culturale e profonda spiritualità. L'impegno civile di Igino e il percorso di esame delle sue virtù cristiane, per la venerazione sugli altari, non sono più notizie che interessano pochi. La città sta prendendo coscienza di avere avuto un figlio straordinario. L'ultimo Convegno organizzato dal Centro Igino Giordani e dal Comune di Tivoli si è svolto a Roma nella sede della Provincia, venerdì 26 giugno scorso. Era presente Bonizza, la figlia più piccola di Giordani, che ha salutato i convenuti anche a nome dei fratelli. Ha moderato l'incontro la dott.ssa Melissa Cicerone.

## Apertura dei lavori e introduzione

I lavori sono stati aperti dall'Assessore alla viabilità della Provincia di Roma, Marco Vincenzi il quale ha messo in risalto la riconoscenza della comunità tiburtina nei confronti di un concittadino che continua ad onorare la città di origine: a lui sono intitolate una scuola elementare e una strada centrale mentre annualmente, siamo al decimo anno consecutivo, è indetto un Premio tra gli studenti delle scuole medie superiori. Nell'introduzione il Consigliere Provinciale Ugo Onorati ha presentato il concetto di casta nella storia e nella attualità sottolineando, a proposito delle "caste" che si pongono al di sopra delle leggi, che, alla fine, è il popolo che deve saper scegliere rappresentanti responsabili.

## Igino Giordani nelle convulse vicende del XX secolo

Paolo Giorgi, del Centro Igino Giordani, ha ripercorso le tappe principali della vita di Giordani e si è soffermato sulle sue esperienze politiche a Tivoli. Il primo atto ufficiale da deputato, fu la presentazione, insieme a un collega socialista, di un progetto di legge sull'obiezione di coscienza. Nel 1949 tale l'iniziativa si presentava fuori dagli schemi: in clima di guerra fredda considerare il proprio nemico un fratello non era gradito né agli amici di partito né agli oppositori. Il coinvolgimento nell'agone politico si deve a don Luigi Sturzo che nel 1924 propose al nostro concittadino di candidarsi alle elezioni. Non venne eletto ma la circostanza venne da Giordani ricordata

come "prima grande esperienza politica vissuta tra la gente". Nel dopoguerra fu membro dell'Assemblea Costituente e venne eletto alla prima Camera dei deputati della Repubblica. La sua azione si concentrò su alcuni temi particolari: istruzione, attenzione ai media, politiche per la famiglia e per la pace, difesa dei più deboli. Nel 1947, eletto Consigliere comunale della capitale, rifiutò la carica di Assessore all'Istruzione essendo già parlamentare e direttore del Popolo: non voleva assommare troppe cariche.

Intellettuale conosciuto in tutto il mondo, giornalista e scrittore affermato, Giordani fu sempre legato alla sua città. Il discorso del 1953 a Tivoli venne apprezzato ma egli non venne riconfermato in Parlamento. Scrisse Andreotti: "Giordani è un profeta, ma scomodo". Nel 1957, su pressione della DC, scelse di candidarsi al consiglio comunale di Tivoli. Il successo personale fu ampio, ma risultò secondo dopo un ex sindaco comunista. A un certo punto sembrò che il Nostro potesse diventare primo cittadino ma, all'ultimo momento e per disposizioni venute dall'alto, la decisione dei consiglieri cambiò. Anche in questa occasione, come nelle altre esperienze citate, emerge un profilo di uomo interessato soltanto al bene comune. Il relatore ha concluso affermando che "l'esempio di Giordani è da mettere nella

valigia che ci aspetta per il viaggio nel XXI secolo...".

## La castità politica di Igino Giordani

Il politologo tiburtino Paolo Giorgi ha invitato i presenti ad approfondire la figura morale di Igino Giordani, il quale "urla ancora oggi che la politica vera è la politica casta". Giordani ha attraversato tutte le fasi salienti del secolo in cui visse ma immerso nella storia non ha mai seguito le mode storiche del momento. Perché è stato casto? Lo è stato perché staccato dalla brama del potere. Non ha mai fatto carte false per ottenere le poltrone che, pure, ha ottenuto. Nel 1946 fu De Gasperi a chiedere a Giordani di candidarsi come membro dell'Assemblea costituente. Era anche staccato da sé: nelle trincee del Carso non sparò contro il nemico rischiando di persona a tal punto di venire ferito gravemente, mutilato e reso invalido. Era staccato dai soldi: costretto a insegnare dopo lo scioglimento dei partiti del 1925-26, si dimise dall'incarico pubblico per non seguire i rituali che il fascismo chiedeva. Ancora: direttore di giornali importanti si licenziò puntualmente quando i poteri forti chiesero più duttilità. La sua castità spirituale di Igino vive ancora oggi nella vocazione di tanti che nella scelta di consacrazione tornano agli ideali evangelici da vivere

anche nella vita pubblica. Per lui - ha concluso l'oratore - "la castità in politica non è tanto una rinuncia al potere, quanto puntare alla realizzazione di un cosmo nuovo, al disegno di Dio sull'umanità che ha una etichetta importante, quella della fraternità universale".

## Tavola Rotonda: il servizio del pensiero e la prassi quotidiana

Il filosofo Rocco Pezzimenti ha introdotto il proprio contributo affermando che Giordani è soprattutto filosofo. Per lui il pensiero è una forma di servizio come lo è la politica. Non dimentichiamo che il XX secolo è stato uno dei periodi più difficili della storia: milioni di morti causati da persecuzioni di vario

genere. Tutto ciò è presente nella riflessione di Giordani. Il

quale arrivò a parlare di "disumanesimo", di perdita dell'orientamento dell'uomo. Non fu pessimista, malgrado le atrocità constatate e vissute: quando tutti parlavano di epoca tragica, egli definiva, invece, eroico il proprio tempo nel senso che richiedeva scelte controcorrente. Ha continuato il prof. Pizzimenti: "Da vero profeta seppe leggere negli eventi quello che pochi hanno saputo

leggere. Ricordiamo che i suoi studi fondamentali riguardano la patristica e che l'epoca dei Padri si confronta con la fine dell'impero romano. Da tali autori e dai fatti egli colse l'essenza della resurrezione morale, civile e scientifica. Il vero pericolo per l'uomo contemporaneo è da lui ritenuto essere il razionalismo dal quale si può passare facilmente alla stupidità". Giordani ha visto la stretta relazione tra filosofia, cultura, politica, morale e scienza e ha capito che la crollo di un solo elemento genera quello di tutti gli altri. La politica per Giordani non può essere solo prassi in quanto finirebbe con il trovare le soluzioni dell'immediato ma non avrebbe lungi-

miranza: la politica deve tornare a un discorso morale, filosofico, umano.

Corrado Betti ha presentato l'appena nato Centro Igino Giordani di Roma. "Non vogliamo che la testimonianza di Giordani rimanga un semplice ricordo ma che essa si traduca in azione quotidiana". Prima di iniziare la presentazione di ciò che il Centro sta realizzando ha citato alcuni pensieri di Chiara Lubich: la politica è l'amore degli amori; è il senso che racchiude, serve e concretizza tutti gli altri amori; è vivere la fraternità universale. Con questi ideali e per questa finalità è nata a Roma un'associazione che va ad aggiungersi a quelle già esistenti in Italia e nel mondo.

